

Il Forum della Pace

Lo sport fa breccia tra le guerre

Il Forum «Sport for Peace» si è concluso con un documento in cui si fa appello alle Forze armate di tutti i 132 paesi del Cism di ampliare gli eventi sportivi tra militari e di creare collaborazioni tra militari e società civile per dare più forza allo sport nelle operazioni di pace. L'appello è firmato da Augusto Rollandin, Alberto di Monaco, Mario Pescante (Cio) e Gianni Gola (presidente Cism).

testimonianza: «Per avvicinarci alla gente abbiamo utilizzato lo sport. Dopo il terremoto si è scatenata la violenza nella bidonville, ma l'arrivo della selezione di calcio brasiliana e la partita organizzata contro una rappresentativa di Haiti ha avuto un effetto incredibile anche perché gli haitiani sono fanatici tifosi del Brasile. Poi è tornata la violenza, ma siamo riusciti a riappacificare un po' per volta. L'importanza dello sport è evidente».

confronto che «avviene tra le montagne valdostane, tenendo conto del fatto che i territori di montagna troppo sovente sono stati e sono scenari di contese e di guerre». Aggiunge: «Il concetto che ci preme sottolineare è che le montagne sono il simbolo della volontà di guardare in alto, di guardare all'avvenire con l'aspirazione a un reale e duraturo superamento dei contrasti e della condivisione di un programma di pacificazione e concordia che possa vedere nello sviluppo e nella risoluzione dei problemi reali dei paesi più poveri, più disagiati la vera sfida degli anni a venire».

re un mondo che sa superare ogni ostacolo».

La forza del messaggio dello sport è sulla bocca di ogni oratore e Pescante lo riassume così: «L'umanità deve nutrirsi di questo sogno». O di questa utopia, come la definisce il generale Gola che il principe Alberto insignisce a sorpresa sul palco come «ambasciatore» della fondazione «Peace and Sports». E il generale lancia con forza un appello: «I governi riducono i bilanci alle Forze armate per la situazione di crisi. La Spagna non è fra noi per questo, il ministero della Difesa non ha dato l'opportunità agli atleti militari di venire. Chiediamo ai governi di non ridurre i finanziamenti allo sport militare, anzi semmai di aumentarli. Lo sport deve entrare nelle missioni di Peacekeeping». Zsolt Rabai, della Nato, spiega: «La priorità è la sicurezza, ma lo sport è da inserire nelle priorità. Da solo non può portare alla Pace, ma è necessario per raggiungerla».

ENRICO MARTINET AOSTA

Lo sport fa parlare tra loro popoli lontani soprattutto dal punto di vista politico, religioso. E fra i testimoni di questo dialogo di uomini in gara ci sono i militari. Quasi un paradosso, come sottolinea il generale Gianni Gola, presidente del Cism, il Consiglio internazionale dello sport militare. Eppure la volontà di pace si realizza anche attraverso le stellette, soldati che vestita una divisa sportiva «sono avversari, non nemici», come dice Mario Pescante, vice presidente del Cio, il Comitato olimpico internazionale. Il Forum che inaugura i primi Giochi mondiali militari invernali è all'insegna di quell'«alchimia» rappresentata da un dialogo altrimenti impossibile

che porta alla comprensione reciproca.

Le parole tolleranza, rispetto balzano dall'uno all'altro degli interventi, sia di militari sia di civili. Quella «pace duratura e non soltanto episodica» che auspica Joël Bouzou, presidente-fondatore della «Peace and Sports Foundation» di Monaco, passa per le gare organizzate dal Cism tra i militari. Dopo anni di collaborazione, l'ultima adesione al Cism è proprio del Principato di Monaco e il principe Alberto dice nella sala di palazzo regionale zeppa di ufficiali di tutto il mondo: «La Pace può nascere da diplomazia, religione, cultura. E dallo sport che è dialogo e rispetto tra le persone. Appoggio senza riserve queste iniziative perché lo sport può ricreare la solidarietà sociale laddove un conflitto l'ha dispersa. E chi meglio di un militare può parlare del disastro di una guerra?».

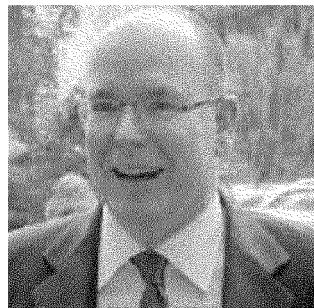
Lo sport entra nelle azioni di Peacekeeping, nelle zone dove anche una calamità naturale può far sorgere conflitti come ad Haiti. Il generale brasiliano Augusto Heleno Ribeiro Pereira è stato comandante della missione nelle Nazioni Unite a Port au Prince. La sua

C'è l'invocazione ad agire. E non poteva essere diverso, fa parte della cultura militare. Così Tomas Sithole, moderatore della sezione del Forum sulle proposte concrete, riassume: «Abbiamo necessità di partner, di una mentalità di sinergia, ecco perché la comunicazione ha un ruolo chiave. Ci sono le risorse per poter agire, ma il problema resta quello di comunicazione tra civili e militari, le informazioni devono essere veicolate». Il presidente della Regione Augusto Rollandin ricorda l'importanza del

Le risorse si trovano il problema è capirsi tra civili e militari Le informazioni devono essere veicolate

Le montagne sono il simbolo della volontà di guardare in alto con l'aspirazione di superare i contrasti

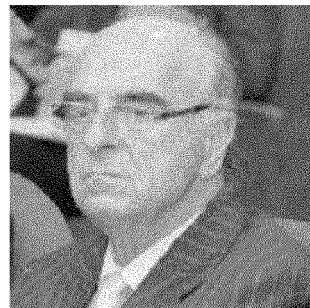
Augusto Rollandin presidente Regione Valle d'Aosta



Alberto di Monaco
«Bisogna far comprendere che lo sport può favorire lo sviluppo e la Pace nel mondo»



Gianni Gola
«Chiediamo ai governi di non tagliare risorse allo sport dei militari nonostante la crisi»



Mario Pescante
Il vice presidente del Cio «Lo sport ha fatto crollare barriere d'ogni tipo»

Zsolt Rabai Ufficio informazioni della Nato

